

Storie di civette e monete



testo e foto di Marco Mastrorilli

E' trascorso più di un anno dall'entrata in circolazione dell'euro e mentre mostriamo ancora diffidenza verso questa nuova realtà monetaria non ci siamo accorti che una di queste monete presenta un'effigie che affonda le sue radici nella patria della civiltà Europea.

Ogni stato della Comunità Europea nella scelta delle iconografie da inserire nelle monete ha vagliato i disegni rappresentativi della propria storia e cultura.

La Grecia per le proprie monete da 1 euro ha ripescato l'iconografia di una civetta che ha segnato la storia dell'Attica e della Magna Grecia. L'odierno euro coniato in Grecia, infatti, ripropone il disegno di un'antica moneta che spopola tra i numismatici di tutto il mondo e che rappresentò una sorta di simbolo del colonialismo ellenico.

Nell'antica Grecia, il rapporto tra uomini e civette era diverso rispetto a quello odierno: è ben noto che Athena, dea della saggezza, era raffigurata proprio dalla civetta e quindi non deve stupire se questi rapaci fossero ben

considerati dalla gente comune.

Quello che probabilmente è meno noto, è che le civette trovarono ampio spazio in antichità come effigie sulle monete.

Tra i primi a fregiare le proprie monete dell'immagine della nostra "civettina" troviamo i siriani: il loro re Antioco decise di far coniare una moneta ove la saggia civetta sover-



chiava il potente leone.

Antioco affascinato dalle capacità della nostra, di cacciare nell'oscurità e nascondersi di giorno alla vista dei rapaci diurni, era convinto che tale manifesta superiorità fosse affine alla saggezza dell'erudito in mezzo al popolo. Altre monete (anche d'argento) tra il III ed il V secolo a.C., riportavano coniate l'immagine della civetta. Si chiamavano *Glauches Laureioticae* (Civette del Laurio): il Laurio era un sito minerario dove si estraeva l'argento. Costitui una fonte importante per sovvenzionare le mire espansionistiche e le guerre che resero grande l'Attica e gli ateniesi. Il primo nome deriva da Glaux, civetta in greco antico, che deriva da *glaukos* (scintillante) come gli occhi grandi, vistosi e gialli, tipici di questo rapace.

Sulle monete antiche la civetta era disposta a fianco di un ramoscello di lauro e una luna calante. Si trattava di monete con un piccolo spazio libero utilizzato per verificare l'autenticità dell'argento. Una verifica immediata ottenuta tramite una piccola incisione che si poteva compiere scalfendo con una lama l'argento, un metallo morbido. Ancora oggi tra le monete in mano a molti collezionisti sono visibili i segni di queste incisioni; una prima forma anti-falsari!

Durante il regno di Ales-





sandro Magno questa moneta era diffusissima in tutte le terre di influenza ellenica ma anche in seguito l'iconografia della civetta ideata dai greci fu copiata e riprodotta in Giudea tra il IV ed il VI secolo d.C.

Con il passare dei secoli, molti animali (lupi, chiroteri, rospi e anche gufi) divennero simbolo del male subendo grandi persecuzioni, ma la civetta, ribaltando radicate superstizioni, tornò sulle monete nella tormentata Francia controrivoluzionaria.

La Rivoluzione Francese oltre a segnare la fine dell'era monarchica testimoniò una forte recrudescenza nei confronti del mondo ecclesiastico (alto clero) che si era legato per decenni alla nobiltà perpetrando anche svariati soprusi verso i ceti meno abbienti.

Nell'ovest della Francia, profondamente cattolica, frati e clerici non erano invischiati con il potere centralista e assolutista dei monarchi transalpini e la rivoluzione fu giudicata come un'aggressione alla Chiesa; anche per questo la gente di queste terre rurali diede vita a un'autentica controrivoluzione. Qualche centinaio di uomini si organizzarono nella "chouannerie" (civetteria), attuando una rivolta nei confronti del nuovo ordine costituito.

Il dopo Rivoluzione Francese trovò nei più accesi credenti cattolici degli acerrimi nemici e per il neo-esercito rivoluzionario le terre del Nord-Ovest furono teatro di guerriglia.

A capeggiare i rivoltosi vi era Jean Cottureau, soprannominato "Chouan" (termine ispirato a chouette, civetta in francese) perché aveva l'abitudine, durante le freddi notti in Bretagna e Normandia, di far echeggiare versi che imitavano i canti del rapace. Si trattava di segnali adottati per comunicare.

Venne anche coniata una moneta con una civetta attornata da due gigli borbonici e un terzo giglio posto nella parte alta insieme con una croce.

La fine di questi ripetuti scontri civili





fu segnato dall'avvento di Napoleone Bonaparte che con diplomazia, forza e astuzia seppe quietare gli accesi animi dei rivoltosi cattolici di Francia.



Negli ultimi 100 anni, la civetta e i gufi hanno trovato un po' inaspettatamente spazio nelle monete e banconote di tut-

to il mondo e alcune di queste sono tuttora in corso legale. Il disegno della civetta "europea" fu già utilizzato dal governo ellenico (con il lauro) nel 1973 quando fece coniare monete da due dracme in bronzo.

Mezzo secolo prima gli stessi greci avevano coniato una moneta (10 Lep-ta, anno 1929) in metallo con la civetta e un caratteristico foro nel centro. Del resto la civetta *Athena noctua* trova proprio nella penisola ellenica uno dei luoghi di maggior diffusione.

Ma le civette affascinarono i designer di molte valute: in Nuova Zelanda tra il 1981 ed il 1992 circolava una bella banconota da 50\$ (neozelandesi);



ora nelle lontana isola dell'Oceania la banconota è stata sostituita da una moneta da 5\$ con la stessa effigie. I gufi trovarono altrettanti estimatori, specie nell'est europeo: in Russia, nel 1991, la moneta da 5 rubli aveva un

bel gufo reale (*Bubo bubo*) come protagonista mentre il gufo comune (*Asio otus*), tanto diffuso nella nostra pianura piemontese, è stato coniato nel 1998 sulla moneta da 20 stotinov in Slovenia. Ma se quasi sempre la scelta del rapace notturno e della civetta in particolare aveva valenze mitologiche o storiche ben diversa è la sorte toccata al barbogianni che nel 2002 è stato scelto come animale emblema delle fauna selvatica in pericolo della Lituania.

Delle 802 specie segnalate nel libro rosso della fauna lituana hanno trovato spazio ben 73 uccelli e tra questi 7 dei 13 Strigiformi dell'ex-regione dell'Unione Sovietica. Ecco perché *Tyto alba*, il barbogianni, è raffigurato sulla moneta d'argento da 5 Litas. Ancora una moneta commemorativa per il gufo reale, simbolo tra gli animali da tutelare della Ucraina, raffigurato nella moneta da 2 Hryvni. Anche in Africa una moneta trova un rapace notturno

protagonista: la moneta da 1\$ eritreo porta dal 1990 una figura di un bel gufo pescatore, scelto forse per la singolarità della sua biologia. Si tratta, infatti, di uno tra gli Strigiformi con abitudini meno crepuscolari ed è capace di predare con abilità i pesci abbondanti nei laghi dell'Africa equatoriale.

Il valore massimo attribuito ad una valuta con la raffigurazione di uno Strigiforme, spetta al Canada: la banconota da 50\$ canadesi vede protagonista una civetta a noi poco familiare: quella delle nevi.

Dalle antiche monete d'argento della Magna Grecia alle più recenti monete commemorative dell'ex Unione Sovietica la numismatica testimonia il grande fascino storico, sociale e naturalistico che i rapaci notturni hanno sull'animo umano.

Un cocktail di motivazioni più forte di leggende, miti e luoghi comuni che vogliono i rapaci notturni ruoli avvinti nel mistero e nel timore ma quando si parla del vil denaro anche l'iconografia più

malefica lascia spazio alla benevolenza e chissà anche a un maggior rispetto verso l'affascinante mondo degli Strigiformi.

